

# ERESIA HUSSITA: CROCE e GONFALONE in BOEMIA

Publicato su Rivista Informatica "GRAFFITI on line" ([www.graffiti-online.com](http://www.graffiti-online.com)) del mese di febbraio 2022, con il titolo "L'INSURREZIONE DEGLI HUSSITI E DEI TABORITI"

<https://www.graffiti-on-line.com/home/opera.asp?srvCodiceOpera=2015>

**Agli inizi del 1400 in Boemia si sviluppa una eresia particolarmente virulenta nel campo cattolico, che trova le sue origini nelle reali motivazioni morali, nell'influenza di teorie eretiche esterne e nelle profonde insoddisfazioni politiche dei popoli boemo e moravo. Bruciando Jan Hus sul rogo a Costanza nel 1415, la Chiesa e l'Impero, ben lungi dallo sradicare il movimento di Riforma, iniziato qualche anno prima, scatenano una vera sollevazione. Questa rivolta acquisisce una tale ampiezza, tanto che il Papa Martino V invita l'imperatore Sigismondo a lanciare una Crociata per farla finita con i "terroristi" Hussiti e Taboriti, che intanto hanno issato sugli edifici occupati il gonfalone di Boemia.**

Sia mo dunque agli inizi del 1421. Sulle sponde della Vltava si offre agli occhi dello spettatore un terrificante spettacolo: un colossale esercito lascia Praga con l'intenzione, armi alla mano, di portare la buona parola della vera fede attraverso le campagne della Boemia e della Moravia. Sono in migliaia, uomini e donne, a marciare attraverso la piana. Fa un freddo da lupi ed i campi sono ricoperti dalla neve. Il frastuono della valanga umana che marcia animata da intenzioni tutt'altro che buone, non viene neanche attutito dalla coltre ovattata di neve che costella il cammino. Il vociare è accompagnato dal lugubre rullo di tamburi, che avanzano in testa e che si vogliono costruiti con la pelle umana prelevata dai cadaveri dei nemici. Al martellio dei tamburi fa eco il rombo

continuo delle ruote cerchiato di ferro di centinaia di manovrabili carri leggeri armati leggeri (*Wagenburg o carro fortezza*), strumento militare incomparabile di questa spaventosa truppa, la cui muraglia mobile costituiva, nelle battaglie, una linea di sbarramento imprevista contro la quale normalmente erano destinate ad infrangersi le cariche della cavalleria pesante del tempo. Insomma un'accozzaglia di strani strumenti di guerra, trainati su affusti di fortuna, dotati di tubi di bronzo che venivano riempiti di polvere, idonei a lanciare molto lontano grossi proiettili chiamati granate (caricate di esplosivo all'interno), che, esplodendo, , seminavano il panico nei ranghi avversari. Come rumore di fondo, il suono dei canti in ceco, che assomigliavano a canti di guerra e che punteggiavano le esclamazioni esaltate di predicatori campagnoli che, arringando il proprio "gregge", annunciavano l'imminente fine del mondo e la distruzione di tutti quelli che non avranno saputo fare la buona scelta, esortandoli ad accodarsi alla crociata prima che fosse troppo tardi. Questa marea umana erano i **Taboriti (1)**, frangia estremista degli **Hussiti (2)**, che avevano preso il nome dalla loro città santa, e che fa riferimento al monte Tabor della trasfigurazione del Cristo. In effetti, i Taboriti hanno deciso di allontanarsi dalla capitale, proprio perché non si intendono più con gli Hussiti praguesi, considerati, dal loro punto di vista, troppo moderati e che chiamano con disprezzo: **Utraquisti (3)**, "**Caliciani**" (4) o "**Pseudo cattolici**".

Eppure, essi erano entrati appena due mesi prima nella città fra le acclamazioni della popolazione, dopo aver obbligato l'imperatore **Sigismondo d'Ungheria** (1368-1437), che assediava Praga dal 30 giugno 1420, a togliere l'assedio.

Si chiama **Jan Zizka di Trocknow** (1460-1424), soprannominato l'**Orbo**, l'uomo che ha fatto fuggire Sigismondo, imperatore del Sacro Romano Impero Germanico e - in quanto anche se la Dieta di Boemia l'ha dichiarato nell'aprile 1420, decaduto dai suoi diritti - teoricamente erede della corona ceca alla morte del suo fratellastro **Venceslao IV di Lussemburgo**, detto il **Pigro o il Fannullone** (1361-1419). Questo straordinario personaggio, è il capo dell'ala meno radicale dei Taboriti (**Horebiti**), un signorotto di campagna dell'ovest della Boemia, che ha perso un occhio, guerreggiando contro i Turchi. Ormai sessagenario, Zizka, oltre ad essere un ottimo propagandista, possiede

un'eccellente esperienza militare ed indiscutibili qualità di stratega e gli avvenimenti che dilanano la Boemia da diversi anni gli offriranno l'opportunità di metterle in evidenza.

Agli inizi del 1419 si trova ormai al limite della guerra civile e religiosa. Tutto si sviluppa in maniera inestricabile ed il movimento hussita assume contorni patriottici per una buona parte dei Cechi, stanchi della loro posizione giudicata inferiore a quella dei loro compatrioti di origine tedesca. La piccola nobiltà ceca prende posizione nella vicenda, scacciando il clero cattolico e proteggendo gli Hussiti. Questi brandiscono, di fronte alla **croce dei cattolici, un gonfalone decorato da un calice**, proprio perché Jan Hus ha incoraggiato la comunione dei fedeli sotto le due specie. In risposta, il **papa Martino V Colonna** (1369-1431) mette all'indice l'Università di Praga, ricorda il divieto della comunione sotto le due specie, giudicando inammissibile la possibilità di mettere su un piano di parità laici e preti, quest'ultimi gli unici autorizzati a comunicarsi con il sangue di Cristo. Venceslao tergiversa, nonostante le minacce di Sigismondo che gli ingiunge di sradicare l'eresia, mentre Praga, sollecitata dalla predicazione dell'hussita **Jan de Zeliv o Zelivsky** (1380-1422), si ribella il 30 luglio 1419. Gli assessori cattolici del Consiglio della città vengono defenestrati e viene instaurata una dittatura. I cattolici, ma anche i Praguesi di origine tedesca e tutti quelli sospettati di essere ricchi, diventano i possibili bersagli dei rivoltosi. Molti di questi abbandonano la città. Venendo a conoscenza delle ultime novità, Venceslao muore a seguito di una crisi cardiaca, lasciando la corona a Sigismondo. Ma a questo punto, occorre che l'imperatore arrivi a prendersela.

A Praga la **reggente Sofia di Baviera** (1376-1428), vedova di Venceslao 4°, non ha più il controllo della situazione. Le truppe mercenarie che ha ingaggiato si scontrano talmente violentemente con i partigiani di Zeliv, che la città si trasforma in un rogo. Gli Hussiti, più moderati e più ricchi e comunque dello strato sociale più elevato sono ormai assillati da una idea fissa: cercare un accordo con Sigismondo ed il Papa. Essi redigono una proposta che richiede il riconoscimento del loro partito "Caliciano", il partito del calice e dell'utraquismo, oltre alla riabilitazione di Jan Hus. Gli altri articoli della proposta chiedono la *secolarizzazione dei beni del clero, la soppressione di alcuni diritti reali, la*

*consultazione della nobiltà da parte del Re prima di qualsiasi impiego del Tesoro, l'interdizione ai non-Cechi di esercitare cariche ufficiali, la confisca dei beni stranieri a favore degli assessori hussiti e la scelta per cooptazione dei professori universitari, ormai i soli giudici in materia di eresia.*

Beninteso, questo programma, chiaramente indicatore degli scopi di un movimento, dove si mescolano spirituale e temporale ed aspirazioni nazionaliste, risulta inaccettabile a Sigismondo. Per contro lo stesso programma appare vergognosamente conciliante agli occhi dell'ala dura del movimento hussita, rappresentata dai capi militari dei Taboriti. Zizka ed i suoi partigiani lasciano Praga alla fine del 1419, nel momento peggiore, poiché il 14 marzo 1420 Martino V, approfittando della buona disposizione di Sigismondo - che ha promesso di "annegare tutti gli Hussiti" se essi non lo riconoscono come re e non abiurano i loro errori di fede -, lancia una "crociata" contro gli eretici di Boemia.

La Dieta di Praga risponde immediatamente per le rime, privando Sigismondo di tutti i suoi diritti, ma l'imperatore non sembra particolarmente preoccupato, convinto come è del fatto di essere in condizioni di riuscire a conquistare la città con la forza, alla testa dell'imponente esercito che sta raccogliendo ai suoi ordini, particolarmente esaltato dalla prospettiva di un sicuro ed immenso bottino.

In realtà, tutto questo non è altro che un pessimo inizio, una carente motivazione, una truppa scadente, composta da nobili tedeschi e da mercenari, che non conoscono il paese in cui si avventurano e soprattutto che non conoscono quelli che dovranno affrontare e che si riveleranno ben altra tempra di combattenti.

Il 30 giugno 1420 Sigismondo assedia Praga. L'irruzione di Zizka, aureolato da una prima vittoria ottenuta il 25 marzo precedente contro i cattolici a **Sudomer**, contribuisce a suonare i primi rintocchi funebri per le sue speranze. Sigismondo è costretto a ripiegare su **Kutná Hora**, città mineraria ricca di filoni argentiferi, abitata da Tedeschi cattolici e lealisti, da dove i rivoltosi si rendono conto della necessità di espellerlo rapidamente, prima che possa ricevere nuovi rinforzi.

Ma Zizka, pur essendo perfettamente a conoscenza della situazione, ritiene che, per il momento, i suoi obiettivi sono altrove: assicurarsi il controllo del territorio ceco e spargere intorno un grande terrore, in modo che nessuno osi resistergli. I

suoi obiettivi ? I grandi monasteri di uomini e donne, proprietari di vasti latifondi, incarnazione di questo spirito del lucro che incancrenisce una parte della Chiesa e che in Boemia, ha contaminato persino i Francescani. I loro monasteri erano stati fondati, giustamente a suo tempo, proprio per reazione di fronte a questa sfrontata esibizione di ricchezza. Zizka afferma che egli visiterà i "suoi buoni amici ed i loro cognati". Le sue visite si trasformano ovunque in massacri di monaci e religiose, impiccati, annegati o sventrati. La lista dei successi e degli eccessi dell'Orbo è impressionante: le città di **Mis, Rockisan, Chotieborz, Przelauca** si arrendono senza combattere; la fortezza di **Schwamberg** resiste sei giorni. **Cottiburg**, più fiera, si difende con le unghie e con i denti, persino le donne che si esibiscono nude sulle mura, sfidano i Taboriti a prenderle. Ma un mercenario tedesco, offre la possibilità di impadronirsi della città, a seguito di una promessa di denaro ed il seguito, abominevole, è evidentemente prevedibile. Zizka, reso furioso dalla perdita di un migliaio di soldati, fa passare a fil di spada tutta la popolazione, bambini compresi (circa tremila persone) e li lascia sul terreno insepolti. Cinque secoli dopo, si dice, che ci sono stati ancora dei contadini che, lavorando in quel luogo a suo tempo disseminato di cadaveri, abbiano riportato alla luce numerosi denti.

Poi è il turno di **Beroun**, nella Boemia centrale, dove Zizka accorda 24 ore al clero per scegliere fra l'abiura o la morte. Quelli che naturalmente non aderiscono all'invito vengono gettati nella pece bollente. Una tale dimostrazione di determinazione e di crudeltà basta ed avanza per condurre alla resipiscenza e le città della Boemia non solo si arrendono, ma abbracciano di slancio il movimento hussita ed i loro abitanti per dimostrare il loro ... "entusiasmo", incendiano le loro chiese ed uccidono il loro clero.

Crudele lo Zizka ? Sì, ma certamente anche un personaggio pragmatico. Egli vuole spargere il terrore con tutti i mezzi possibili, ma, quando reputato necessario, darà anche ampia prova di clemenza. D'altronde, nella primavera del 1421, Zizka tende a separarsi dagli estremisti Taboriti, che lo mettono in difficoltà con i loro eccessi. Forse anch'egli pensa di essere stato raggirato ? La data annunciata per l'avvento dell'Apocalisse è trascorsa senza che siano intervenuti né l'Anticristo, né le folgori divine: Zizka non ci crede più ! La sua "visita", in primavera, a Tabor

viene considerata come un tentativo di "messa al passo" dell'ala estremista. Mentre i Taboriti si sono nominati nel 1420, un vescovo, **Nicola Biskupec di Pelhrimov**, teologo moderato, che codifica i nuovi riti e la nuova fede, riducendoli alla loro espressione più semplificata, l'Orbo giunge in città e liquida la frazione più estremista del partito. Non ci sarà più collettivismo, né alcuna licenza sessuale. A questo punto, Zizka può passare alle cose più serie. La sua azione diviene in effetti urgente, in quanto i "Caliciani", spaventati dalla piega presa dagli avvenimenti, cercano sempre con maggior vigore degli accomodamenti con i Cattolici. I Praguesi - senza riconoscere Sigismondo, peraltro rientrato in Ungheria nel maggio, dove la sua nobiltà locale gli impedisce di ripartire per la Boemia - iniziano negoziati con un principe della dinastia lituana degli **Jagelloni**, affinché accetti la corona della Cechia. Il 21 aprile 1421 l'arcivescovo cattolico ha riconosciuto il principio dei **Quattro Articoli di Praga (5)**, i **Compacta**, elaborati l'estate precedente, riguardanti la libera predicazione, la pratica dell'Utraquismo, il ritorno della Chiesa alla santa povertà e la punizione pubblica dei peccatori. Ma poiché tutto questo risulta ben lungi dal permettere di intavolare una discussione seria con il mondo cattolico, scandalizzato dagli avvenimenti della guerra della Boemia, la guerra continua.

Da quel momento ha quindi inizio la seconda "crociata" contro gli Hussiti di Boemia. Ma se la stessa è altrettanto impressionante come effettivi impegnati, rispetto alla precedente, essa non risulta di migliore qualità sul piano morale e militare. Inoltre, la nuova crociata non dispone di un vero capo, in quanto Sigismondo è rimasto sempre in Ungheria, intento a controllare i Turchi. In questo contesto, il lavoro di propaganda di Zizka porta i suoi frutti. I "Crociati" vengono colti dal panico, ancor prima di aver incontrato il minimo hussita. Corrono le voci più folli sul conto degli insorti: sulla loro strategia; sui loro carri da combattimento, sia lanciati al galoppo, sia schierati di fronte alle cariche di cavalleria (considerati ostacoli invincibili); sulla ferocia di questi uomini e sulle armi che avrebbero messo a punto, utilizzando la polvere inventata dai Cinesi, materiale che consente di uccidere da lontano. Viene evocata, inoltre, una nuova arma, piccoli cannoni portatili, denominati Moschetti, ed armi "da pugno o da

*mano (manesche)" la Pis'tala, che conservando il suo nome in ceco, diventerà la Pistola moderna. C'è di che temere ed in effetti ...*

La seconda "Crociata" si trasforma, in poco tempo, in un vero disastro. Quando Sigismondo riesce finalmente a raggiungere le sue truppe, non gli rimane che chiudersi in Kutna Hora, da dove viene costretto a sloggiare, a seguito di una sconfitta in battaglia. Ben lungi d'aver sradicato l'eresia, Sigismondo non ha fatto altro che rinforzarla. Anche la stessa morte di Zizka, falciato dalla peste nell'ottobre 1424, non cambierà più nulla. Il suo successore **Procopio il Grande** (nel senso di statura), detto anche il "**Rasato o Calvo**" (1380 circa-1434), si rivelerà ancora più temibile, perché eredita un paese intero sottomesso alla dominazione hussita. Ormai, egli condurrà i suoi sforzi in Ungheria, in Polonia, in Austria, in Baviera, durante la condotta di "magnifici raids", che avranno come obiettivo, più che la conversione di queste regioni, piuttosto quello della disorganizzazione del nemico.

Su saggio consiglio del **cardinale Giuliano Cesarini** (1398-1444), Procopio sceglierà la via del negoziato ed il **Concilio di Basilea** (1431-1449) ammetterà, nel 1433, l'Utraquismo, come una particolarità della chiesa boema e riceverà una versione addolcita dei Quattro Articoli di Praga. La fine effettiva delle guerre hussite viene sancita dalla **Dieta di Iglau (Jihlava)**, nella quale le due fazioni accettano le decisioni del Concilio di Basilea (3 marzo 1431). Gli Hussiti calixtini (caliciani) accettano, in cambio, di riconoscere Sigismondo come sovrano di Boemia e in cambio ottengono la libertà religiosa e numerose cariche nobiliari. I Taboriti decidono, invece, di non conformarsi alle condizioni della Dieta e perciò verranno annientati a **Lipan** dalle forze congiunte dei Calixtini e dei Cattolici il 30 maggio 1434. Le guerre hussite termineranno, in effetti, solo nel 1436, dopo più di 15 anni di devastazioni, quando l'assemblea di stato, riunita nuovamente a Jihlava nel 1436, confermerà i *Compacta* di Praga, riconciliando la Boemia con la Chiesa di Roma e l'Europa occidentale. Gli Hussiti soccomberanno, non certo perché vinti dai "crociati", ma perché logorati dalle loro lotte intestine, sempre più violente.

Da questa grave crisi, il paese emergerà rovinato, umanamente ed economicamente, privato per sempre del favoloso patrimonio artistico ed

architetture che gli avevano lasciato i periodi romanico e gotico. Riguardo all'indebolimento della Chiesa e della Corona non sarà certo favorito da una popolazione diminuita della metà nel corso del conflitto. Infine, il movimento hussita, spesso presentato come un antenato della Riforma protestante, si dissolverà a poco a poco. I missionari, inviati dal **Papa Eugenio IV, Condulmer** (1343-1407), riporteranno il Paese nel campo cattolico. Alcuni Taboriti irriducibili, invece, si raggrupperanno nel 1457 nell'*Unitas Fratrum*, i **Fratelli moravi**, o l'**Unione dei Fratelli boemi** e quindi emigreranno nel resto dell'Europa ed in America alla fine del XVI secolo, dove i loro discendenti esistono tuttora. Con l'imperatore **Massimiliano II d'Asburgo** (1527-1576) verrà formulata la *Confessio Bohemica*, a cui aderiranno luterani, riformati e Fratelli Boemi. Una comunità di Fratelli Boemi stabilitasi a Herrnhut, in Germania, nel 1727 porrà le basi per la nascita della Chiesa Moraviana, nome ufficiale dell'*Unitas Fratrum* odierna. I Moraviani di Herrnhut, sotto la guida del **conte Nikolaus Ludwig von Zinzendorf** (1700-1760), stabilirono missioni d'evangelizzazione anche in Africa e nelle Americhe.

## NOTE

(1) Facenti parte di una setta che segue il **Taborismo**; movimento creato nella loro città santa, a **Tabor**, fondata nel 1420 sulle rovine di **Sesimovo Usti**, nella quale si vive in comunità totale. Nessuno è autorizzato a possedere un bene a titolo privato, neanche la propria donna, o i propri figli. Ciascuno si unisce con chi vuole ed i figli nati da queste unioni vengono cresciuti in comunità;

(2) Seguaci di **Jan Hus**. L'arrivo in Boemia del pensiero di **John Wyclif** (1330-1384) un prete riformatore di Oxford, giunto insieme ad **Anna di Boemia, regina d'Inghilterra** (1366-1394), sorella di Venceslao IV di Boemia, trova un forte eco presso il Rettore dell'Università di Praga, Jan Hus. Questi si impone come una delle più brillanti intelligenze dell'epoca ed, al pari di Wyclif propugna il libero arbitrio e denuncia gli errori della gerarchia religiosa e la sua indecente ricchezza. Nel 1412 Hus viene scomunicato da Roma ed obbligato a lasciare Praga. Ma, egli ben lungi dal ritrattare le sue tesi persiste nella sua azione pubblicando dei trattati "Sulla Simonia" e "Sulla Chiesa", inserendosi nella disputa politica fra

Venceslao IV e Sigismondo di Ungheria per la corona imperiale. Sigismondo nel rischio di essere accusato di proteggere un eretico, sceglie di inviare con un salvacondotto Jan Hus a spiegarsi al Concilio di Costanza (dove sono riuniti 28 sovrani, 23 cardinali e 27 arcivescovi), indetto per risolvere lo scisma del Papato. Ma Jan Hus appena arrivato a Costanza, in pieno spregio del salvacondotto rilasciatogli, viene imprigionato e bruciato vivo il 6 luglio 1415; il Movimento Hussita si dividerà poi in diverse correnti:

- la corrente moderata degli Hussiti, formata da studenti, nobiltà e alta borghesia, prende il nome di **Calixtini** (dal latino *calix*, calice, chiamati talvolta anche **caliciani**, **calinisti**, **calicisti** o **utraquisti**, dalla locuzione latina *sub utraque specie*);
- la corrente più estremista prende il nome di **Taboriti**, da **Tábor**, una collina nei pressi della città di Sezimovo Ústí, nella Boemia meridionale, dove fu fondato un insediamento e vi si aggregarono i contadini e le fasce più povere della popolazione;
- dai Taboriti prende origine un'altra corrente meno radicale, quella degli **Horebiti**, guidati dal nobile **Jan Žižka**;
- la corrente degli **Adamiti** o **Piccardi**, guidata dal predicatore **Martin Húska** detto **Loquis**;

(3) Gli **Utraquisti** praticano la comunione sotto le due specie sante, che sono il corpo ed il sangue del Cristo, simbolizzati dal pane (ostia) e dal vino. Questo sacramento, adottato dagli Ortodossi, verrà adottato anche dagli Anglicani e dai Protestanti;

(4) Il partito del calice, dal simbolo del calice posto sul gonfalone degli Hussiti;

(5) Nel 1420 furono stilati i **Quattro articoli di Praga**, i **Compacta**, una sorta di manifesto del credo hussita, che esponeva varie tesi:

- Libertà per i preti e per i laici di predicare le Sacre Scritture in lingua locale.
- Comunione eucaristica sotto ambedue le forme, il calice contenente il vino e il pane, data sia agli adulti che ai bambini (il calice divenne il simbolo degli Hussiti).
- Espropriazione dei beni ecclesiastici, povertà del clero e rinuncia ai beni materiali.

- Pene esemplari per i peccati mortali commessi da membri del clero.